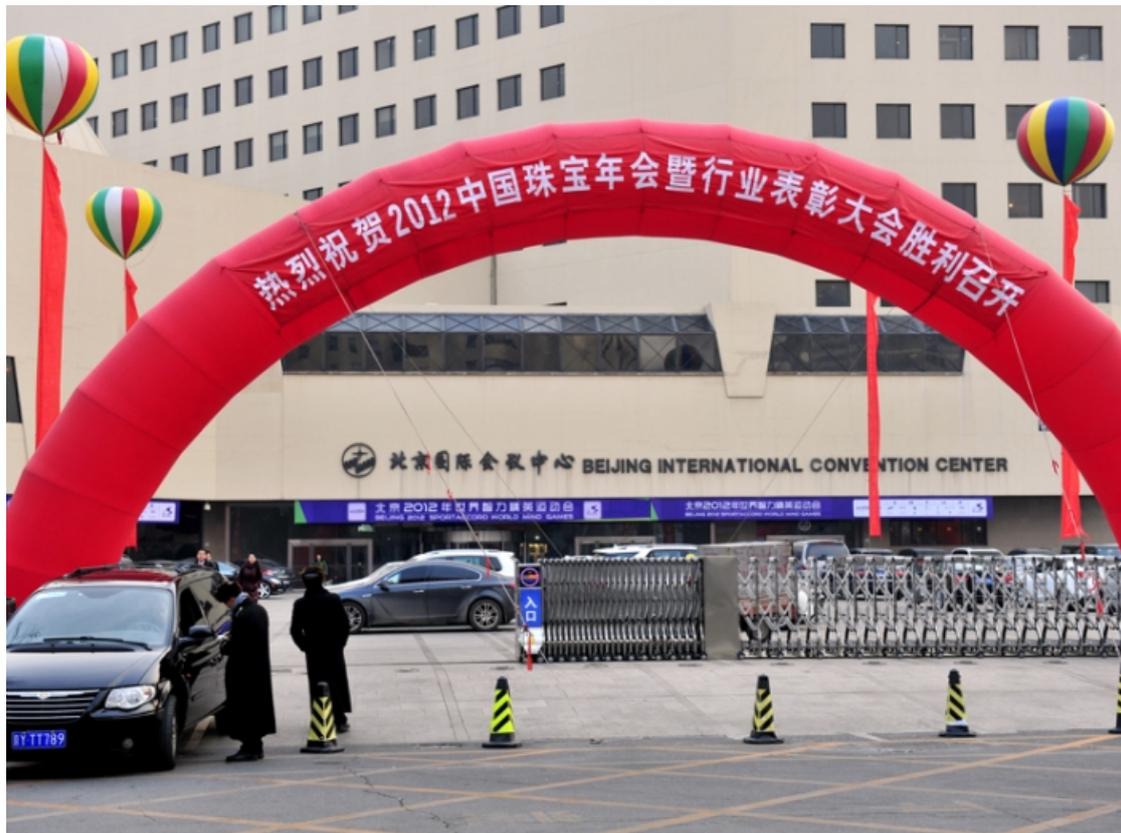


## 2° Sport Accord Mind Sport Games

Pechino – 12/19 Dicembre 2012

### Considerazioni finali

Maurizio Di Sacco



Tra “carte” e “cartoline” ho finite per parlare solo di bridge. In questa chiosa finale, mi piacerebbe invece riuscire a trasmettervi qualcosa dell’insieme di questo straordinario evento, purtroppo negletto dai nostri mezzi di informazione.

Per farvi entrare nell’atmosfera, conviene innanzitutto presentarvi l’ente che tutto sovrintende: Sport Accord.

Si tratta dell’organizzazione che comprende tutti gli sport, nessuno escluso, siano essi olimpici come no, purché di sport abbiano lo “status”, riconoscimento che viene dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale). Ha sede a Losanna, in quella che è chiamata la “cittadella dello sport”, dove si trova anche il quartier generale di EBL e WBF, ed ha come scopo la diffusione dello sport e della cultura sportiva – quindi di lealtà, pace e fratellanza tra i principi più importanti – intorno al mondo.

A partire da quattro anni fa, Sport Accord ha deciso di puntare su una branca di sport ancora poco visibili: gli sport della mente, federati tra loro nell'ambito dell'IMSA (International Mind Sports Association). Per farlo, ha cercato una sede adeguata e disposta a sostenere i notevoli costi organizzativi di una manifestazione a loro dedicata, rivolgendosi ai suoi principali sponsor per chiedere loro copertura finanziaria. Pechino, città che cerca, a partire dalle Olimpiadi, di fare da vetrina alla Cina nel mondo per il tramite di una organizzazione costituita all'uopo (BODA: Beijing Olympic City Development Association), si è offerta di ospitare i giochi, e gli sponsor hanno risposto positivamente, così che nel 2011 si è disputata la prima edizione di Sport Accord World Mind Games.

Questa introduzione può già offrirvi un'idea del livello organizzativo e mediatico dietro a questo evento, chiarendo a quale livello politico ed economico siano state prese le necessarie decisioni che hanno portato a disputarlo. Tenete presente che gli sponsor principali sono colossi dell'industria quali Samsung, BMW e Rado, unitamente a qualcosa come altri 40 marchi(!), e che si sono visti qua in giro i più alti quadri del Partito Comunista Cinese. La televisione locale ha coperto la manifestazione lungo l'arco di 10 ore giornaliere di diretta, seguite in altri 43 paesi, mentre differite e sintesi sono state trasmesse in oltre 150 nazioni diverse. Impressionante anche la copertura internet, con trasmissioni in live streaming andate in onda su molti siti dedicati. [\(Telecamere sul bridge\)](#)

Più nello specifico, l'evento vuole mostrare al mondo quale straordinaria palestra siano gli sport della mente, e quali siano i grandi valori dei quali si fanno latori. La loro diffusione intorno al mondo – ed il nostro è, in assoluto, quello giocato nel maggior numero di paesi – ne fa elemento di aggregazione, di socialità, di fratellanza tra popoli e culture diversissime, che però parlano la stessa lingua: quelle delle regole del loro sport.

Le cinque discipline sono Bridge, Dama, Go, Scacchi e Xiangqi (dama cinese; quest'ultimo presente solo quale sport dimostrativo, dato che la Federazione Internazionale, che conta 23 membri, non raggiunge il numero minimo di affiliati – 40 – necessario a diventare membro dell'IMSA e, quindi, di Sport Accord).

Si tratta di giochi che hanno tutti radici antichissime. Se il bridge vanta, considerando i suoi antenati che si sono evoluti nell'attuale versione, una storia di oltre cinque secoli, millenaria è la tradizione degli altri, dei quali si può trovare testimonianza storica in molti brani della letteratura orientale arcaica. Fin dai loro albori, è stata riconosciuto il loro grande valore educativo, data la capacità di imporre rigore, disciplina, dedizione e socialità.

Hanno lo straordinario pregio di poter essere disputati a livello competitivo, con pari opportunità sugli altri contendenti, anche da persone con disabilità fisiche e, in qualche caso, mentali, e fino ad età venerande.



Le loro peculiarità di svolgimento li rendono particolarmente adatti all'impiego di tecnologie sofisticate per ricevere, elaborare e trasmettere i dati relativi alle competizioni (basti pensare a quanta elettronica ci sia adesso in un campionato di bridge), così che ne fanno un prodotto appetibile per la televisione, la quale ci richiede però maggiore velocità.

Le loro caratteristiche tecniche richiedono grande capacità di concentrazione, logica, memoria, elaborazione di dati, abilità e velocità nell'apprendere, immaginazione, capacità di prendere decisioni e di assumere dei rischi, e inoltre incoraggiano la socialità, la condivisione della propria passione con altre persone di tutto il mondo.

Mischiate adesso tutto quanto sopra e comincerete ad avere una visione d'insieme della manifestazione appena conclusa. Grandissimi campioni continuamente intervistati, seguiti da torme di ragazzini che chiedevano loro ragione delle loro mosse e, non di rado, si facevano fare autografi; giocate spettacolari riprese in diretta, con tre, quattro, cinque telecamere diverse a riprendere sia il gesto, sia il dramma che ne rappresentava il contorno. Tre, diversi staff di "cronometristi" impegnati a registrare, ed a rendere immediatamente disponibili per la televisione e per la rete i risultati di ogni sport.

Insomma, un vero, autentico spettacolo. Uno straordinario veicolo di propaganda per il nostro e per gli altri sport della mente, uniti dal loro comune retaggio.

Si può fare molto di più, perché il tutto sia più visibile anche da noi, e già un filmato è in corso di elaborazione, così che la grande occasione non vada perduta.



Vi presento ora, in ordine alfabetico, i quattro sport che, insieme al nostro, hanno disputato a Pechino le loro competizioni.

## Dama



Come nel caso degli scacchi, anche la Federazione Internazionale della Dama ha un nome francese: “Federation International de Jeux des Dames”. Come per gli scacchi, questo testimonia l’anzianità della federazione, costituita quando era ancora quella transalpina la lingua della diplomazia e degli scambi internazionali.

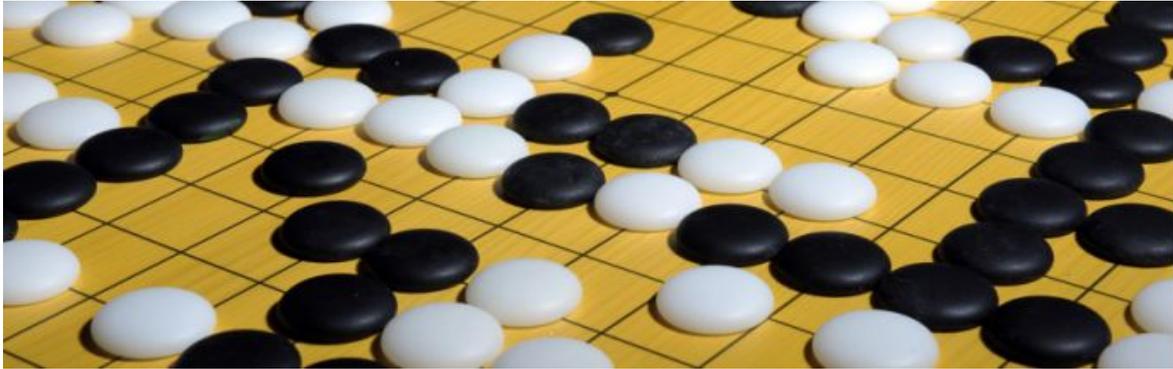


Pochi sanno che la storia del gioco è molto più antica di quella degli scacchi, tanto da affondare le sue radici in epoca preistorica, circa 7000 anni fa, come testimoniato da incisioni rupestri. Quei graffi, e poi le prime testimonianze storiche datate circa 1400 anni (Egitto), ci dicono che il gioco ha avuto un’evoluzione che ha portato ad ampliare il campo di gara, e quindi ad aumentarne la complessità. Partito, pare, da un quadrato 5x5, si è poi evoluto in 8x8 – versione ancora esistente quale categoria a parte, detta “Dama Italiana” – e ora, nelle competizioni ufficiali, 10x10.

A dispetto della sua storia, la diffusione del “Jeux des Dames” è abbastanza limitata, da un punto di vista geografico. La culla del gioco è rappresentata da Olanda e Belgio, ma i campioni al momento più celebrati vengono dall’universo “sovietico”. La dama è l’unico sport della mente ad avere una diffusione più che discreta in Africa.



## Go



Rivaleggia con la Dama nell'attribuzione di sport più antico tra quelli della mente, ma ha una diffusione ancora più limitata della Dama. È un gioco amatissimo dai matematici, tanto che il “covo” del Go italiano è la facoltà di matematica della mia città, Pisa, come ho scoperto qualche tempo fa incontrando il Presidente della Federazione Italiana (naturalmente, un matematico!). Questo, forse, ne spiega la limitata diffusione: si tratta di un gioco dagli aspetti strategici enormemente complessi, quasi come un'equazione differenziale!

A dispetto della sua diffusione limitata, così come gli Scacchi, anche il Go ha sempre snobbato l'IMSA, e questo perché nei paesi dove è radicato – Corea, Giappone e Cina – è talmente diffuso e conosciuto da godere di una straordinaria copertura mediatica, e quindi dei relativi finanziamenti. Basti dire che tra Corea del Sud e Giappone operano ben tre emittenti a pagamento, monotematiche, che trasmettono il Go 24 ore su 24! I campioni – oltre agli asiatici sono molto forti anche i soliti “russi” – sono ricchi professionisti, che ricevono importanti cachet per giocare, insegnare, spiegare e, in molti casi, anche per fare marketing relativo al gioco.

Insieme allo Xiang Qi, che vedremo dopo, è lo sport più “giovane”. Se, infatti, il bridge è certamente quello dove si vedono i giocatori più attempati – ma a Pechino gli “over 40” erano pochissimi – i praticanti di Go e Xiang Qi avevano il maggior numero di Juniores, e nessun “over 30” (anche la Dama, per la verità, vantava un parterre simile di giocatori, con un'età media spostata solo un poco verso l'alto rispetto agli altri due).

## Scacchi



Dei cinque, è lo sport che, negli anni, ha saputo gestire meglio il rapporto con i media. Gli eventi della FIDE (Federation International des Echeques) sono sempre ampiamente pubblicizzati e seguiti da giornali e televisioni di tutto il mondo da oltre un secolo. Gli scacchi hanno avuto la storica capacità di fare delle proprie competizioni un “Evento” con la “E” maiuscola – è stato così anche per noi, anche se in misura minore, fino agli anni “70”. Io ricordo ancora perfettamente il telegiornale nel quale venne data la notizia della vittoria del Blue Team nella Bermuda Bowl del 1975, ed io ancora non giocavo! – e questo si è riverberato, e si riverbera, nella disponibilità degli sponsor a finanziarne le attività.



Pechino ha dato un esempio di questo rapporto tra visibilità e disponibilità degli sponsor: giornalisti e televisioni ovunque, e, in cambio, marchi prestigiosi stampati in ogni centimetro di carta disponibile, a fronte di grosse cifre stanziare – oltre 1,5 milioni di euro di solo montepremi.

Grazie a questa loro posizione di privilegio, gli Scacchi sono da sempre i più tiepidi verso l'IMSA. Se, infatti, gli altri sport vedono nel federarsi un'opportunità di raccogliere risorse altrimenti inattuabili singolarmente, gli Scacchi hanno invece solo da perdere, o, almeno, così pensano. Non arrivano al punto di snobbare le competizioni che danno visibilità, come questo Sport Accord World Mind Games, ma spesso e volentieri non partecipano ad iniziative che ritengono minori. A Lilla, per esempio, la FIDE ha dato mandato alla locale associazione di organizzare l'evento, utilizzando solo giocatori di modestissimo profilo internazionale.



Anche in Cina, erano presenti elementi di ottimo livello, ma mancavano i campionissimi.

## Xiang Qi



Come anticipato, è di gran lunga lo sport meno conosciuto dei cinque, tanto da non poter far parte di Sport Accord causa la carenza di paesi membri (ne ha 23, a fronte del minimo di 40 richiesti).

Da noi è conosciuto come “Dama cinese”, ma è in realtà molto più simile agli scacchi, anche se conserva una sua peculiarità strategica, e presenta aspetti regolamentari ben più complessi degli stessi Scacchi.

È noto anche come Shogi – nome giapponese del gioco – data la grande diffusione che ha nel paese del Sol Levante. In Giappone è così organizzato che la Federazione di laggiù passa un regolare stipendio ai 300 professionisti regolarmente iscritti all’Albo. I più forti sono tuttavia tutti cinesi.



Rispetto ai tre di cui sopra, è quello con la storia più breve, dato che le prime testimonianze che ne danno conto risalgono “solo” a 1100 anni fa. Ancora ben più antico del nostro, di sport, ma niente in confronto a Go e Dama, e anche agli stessi Scacchi (non troppo più antichi, tuttavia).

I cinque sport della mente hanno quindi diversa distribuzione geografica, e diversa composizione anagrafica, tra i praticanti di alto livello. Se nel Bridge, e negli Scacchi, a livello di vertice la partecipazione femminile è modesta – basti pensare, relativamente a noi, che negli USA le competizioni maggiori stanno per chiudere: l'ultima Wagar Cup ha avuto 13 squadre iscritte; a Filadelfia e a Poznan ho dovuto faticare per trovare la quadratura organizzativa del cerchio, tanto piccoli erano i numeri – Dama, Go e Xiang Qi hanno invece un gran numero di giovanissime nelle competizioni di massimo livello. Sia Go che Scacchi avevano come ambasciatore del loro Sport una donna, e tutte e due erano delle diciassetenni (l'olandese Sjoert Brink era l'ambasciatore del Bridge).

### *I cinque Ambasciatori*

Bridge	Scacchi	Dama	Go	Xiang Qi
				
<b>Sjoert Brink</b>	<b>Hou Yifan</b>	<b>Alexey Chizhov</b>	<b>Missingham Joanne Jia Jia</b>	<b>Chan Chun Kit</b>
<b>Olanda</b>	<b>Cina</b>	<b>Russia</b>	<b>Cina Taipei</b>	<b>Hong Kong</b>
Una Bermuda Bowl Veldhoven 2010) e una medaglia d'argento europea (Dublino 2012)	Grande Maestro, n° 1 del mondo "Under 18" tra le donne, n° tre della classifica assoluta "donne".	14 titoli mondiali (10 individuali e 4 a squadre)	N° 1 del mondo Under 18 "donne"	International Master

Per quanto riguarda invece la geografia, è il nostro lo sport più in salute, diffuso com'è ovunque (la sola Africa, o "Zona 8", è scarsamente rappresentata). Tuttavia, si riduce ogni anno il numero di testate giornalistiche che ne ospitano rubriche, un'emorragia che va arrestata al più presto, in Italia e nel mondo.

Noi, infatti, non possiamo contare, come nel caso di Go e Xiang Qi, su formidabili radicamenti in territori limitati. Il paese dove eravamo storicamente più diffusi, gli USA, ha visto scendere i suoi iscritti, negli anni, da 250.000 a poco più di 100.000; l'età media si è impennata fino a superare di molto i settant'anni, e delle 3000 testate che pubblicavano articoli almeno settimanali ai tempi di Culberston, non ne sono rimaste che una decina. L'Europa è ancora la vera culla del Bridge, ma non può vantare, se non con qualche eccezione qua e là, quel radicamento del quale godono Go e Xiang Qi dalle loro parti.

Il nostro, tuttavia, è lo sport che ha meglio saputo investire in qualità organizzativa, specie negli ultimi anni, sviluppando un apparato elettronico di elaborazione, gestione e trasmissione dei dati – tutto a beneficio di giocatori e spettatori – che ci viene invidiato da tutti, e che si unisce alla qualità generale dei servizi offerti, la cui progettazione è stata alla base dello sviluppo dell'elettronica, e non viceversa. Se solo fossimo in grado di comunicare all'esterno queste qualità, potremmo risollevarci le nostre sorti con facilità. Possiamo infatti offrire un'immagine di efficienza senza pari.



Abbiamo un handicap, quanto meno da un punto di vista “televisivo”: la lentezza. Gli altri quattro hanno tutti forme di tipo “blitz”, dove una singola partita si esaurisce in un massimo di trenta minuti – a Pechino molte erano le competizioni di questo tipo. Se è anche vero che le stesse sono riservate alle esibizioni, e che i titoli più importanti sono assegnati su distanze ben più lunghe, è anche vero che sono le più idonee a dare un'immagine di freschezza, ed a permettere di seguire un incontro dall'inizio alla fine senza dover aspettare molte ore o, peggio, a dover attendere molti minuti per una sola mossa (chi non ricorda giocatori pensare anche venti minuti prima di giocare una singola carta?).

Come è accaduto per gli altri sport della mente, e anche altrove – si pensi, per esempio, alla pallavolo – anche noi dobbiamo trovare modalità tecniche più efficaci, in funzione della comunicazione e della visibilità.